

Analisi del dispositivo della “prigione all'aperto in piazza Bellecour” a Lione il 21 ottobre, esemplare dello spettacolo.

Dispositivo, più che una repressione, un'installazione, una costruzione che trasforma le personalità e i comportamenti.

Se guardiamo adesso alla definizione del termine “dispositivo” che si trova nei dizionari francesi d'uso comune, troviamo questa distinzione fra tre significati: 1) un significato giuridico in senso stretto: “il dispositivo è la parte di un giudizio che contiene la decisione, per contrasto con la motivazione”, cioè la parte della sentenza (o della legge) che decide e dispone. 2) un significato tecnologico: “la maniera in cui sono disposti i pezzi di una macchina o di un meccanismo, e, per estensione, il meccanismo medesimo”. 3) un significato militare: “l'insieme dei mezzi predisposti in conformità ad un piano”.

Lo spettacolo, il dispositivo spettacolare del trattamento della delinquenza, cioè degli agglomerati suburbani, e del trattamento di ogni contestazione.



La verità è sempre concreta. Hegel

Il 30 luglio 2010, nel suo discorso a Grenoble, il Presidente della repubblica Nicolas Sarkozy, al punto più basso della sua popolarità, lanciava la sua “*guerra nazionale contro la delinquenza che durerà parecchi anni*”; vi erano menzionate le *banlieues* e i rom, o gente itinerante. Alla campagna anti-rom, questa provocazione, la popolazione francese non ha preso parte, e nel migliore dei casi ha reagito un poco con manifestazioni di sostegno e d'empatia. Il *francese*, che, certo, abitualmente, non usa troppe cortesie verso la “*gente itinerante*”, aveva gettato il malocchio altrove, sulle menzogne accumulate che si concretizzano mediante un diniego totale di realtà da parte dei ministri e del capo di Stato verso qualunque realtà e, in particolare, quella della vita quotidiana in generale degradata e pauperizzata della popolazione francese.

Al contrario dei partiti fascisti, nazi o stalinisti,

che avevano non solo un'ideologia precisa, ma avevano pure e insieme con tutta la violenza omicida, repressiva e contro-rivoluzionaria, dei mezzi materiali perché le loro masse vi aderissero: dare lavoro a tutti, costruire alloggi in quantità per i disagiati, di che nutrire e curare i più poveri, ecc. Oggi, quale che sia il governo, di destra o di sinistra, quelli là, non hanno più né ideologia chiara, né alcun mezzo, neppure illusorio, per soddisfare la minime necessità vitali dei più poveri. E per di più, con la pauperizzazione in corso delle classi medie, pure espellendo tutti i rom, africani e asiatici, non ne verrà fuori del lavoro, né alloggio o vitto, né educazione e cure per tutti i poveri e per quelli del precariato in generale come neppure una pensione. Questo pseudo-orizzonte si allontana con ogni speranza di una lunga vita, a cui vuol far credere tutta la società mercantile della miseria arrivata a compimento. *Quelli che non hanno né lavoro né alloggio, non devono restare qui:* questa conclusione, del filosofo di Stato Luc Chatel, che parlava allora dei rom¹, la dice lunga sul prossimo divenire dei milioni di francesi, disoccupati e mal alloggiati o senza fissa dimora, abbiamo

¹ Settembre 2010, su un canale televisivo, fonte perduta.

qui una piccola idea di un trattamento *filosofico* della questione sociale in Francia. E appunto, sta in questo, il *loro* problema, per cui le espulsioni in massa di stranieri sono delle illusioni, buone solo a alimentare il voto degli stupidi e ritardati, e mantenere la divisione e la confusione nella pauperizzazione generalizzata e nel precariato tra poveri e meno poveri mediante l'ideologia «razzista»².



Foto: Alexia, Paris

Il metodo Thatcher, non significa essere «Thatcher», e non siamo nel 1984, salvo per la novolingua.

«Nelle banlieues si evocano delle cantine rigurgitanti di armi da guerra. La degradazione generale della società, in cui le contraddizioni sono assai avanzate, viene illustrata dalla proletarizzazione pericolosa del mondo: quelli che hanno prodotto questa situazione da difensori della società mercantile in declino cercano ora uno scontro dimostrativo, con le loro nuove tecnologie militari-repressive, per costruirci sopra la loro unica logica: gerarchizzare la produzione negativa, gerarchizzare i capri espiatori per una gerarchizzazione della repressione che comincia qui in banlieue. Parliamo qui di un metodo di generalizzazione della repressione e non un partito preso a favore delle classi pericolose, che sono uno dei prodotti della dominazione. (...)

La Thatcher, al più basso livello della sua popolarità, ha dovuto la sua rielezione alla guerra delle Malvinas che provocò nel 1982. Poco importa l'impopolarità se lo Stato è forte, ci sono sempre delle messinscene e delle Malvinas.³»

Durante i pochi giorni di manifestazioni d'ottobre,

è bastato far girare un elicottero della gendarmeria, a bassissima quota, durante tre giorni, per creare un effetto di paura sui lionesi, un effetto di guerra.⁴ Con la forte presenza di polizia in tenuta da

² L'ideologia «razzista»? Come la separazione uomo-donna, o meglio: «*due animali dissimili, nemici, che si amano ai ferri corti*» (no). L'ideologia «razzista»: una maniera di gestire l'ingestibile dell'economia sociale.

³ Citazione da *Condizioni moderne della dominazione senza ideologia chiara, neoliberalista-neostalinista. L'esempio francese dal 1968 al 2008*, L'Achèvement, pubblicato nell'aprile 2008.

⁴ Ricordiamo che Lione è munita quasi dappertutto di telecamere di sorveglianza soprattutto nel centro della penisola

combattimento (GIPN⁵, CRS⁶, poliziotti in borghese, la BAC⁷ e soprattutto la gendarmeria – i celerini-) e l'installazione permanente di antenne paraboliche dei giornalisti autorizzati a trasmettere in diretta, si poteva credere di essere ai brutti giorni della guerra a Sarajevo o su un fronte qualsiasi del conflitto in Bosnia.

Si gira... Dispositivo del 21 ottobre 2010, una simulazione d'un pre-Tienanmen?

Le radice di tutti i paralogismi, (...) risiede nella capacità del linguaggio di dire il niente, il nulla, di far esistere nelle parole e mediante le parole quello che non esiste nelle cose (...). Questa capacità potenziale, (...) gli agenti sociali (e in modo speciale i professionisti della politica...) non smettono di sfruttarla, nel bene e nel male⁸.

Torniamo brevemente ai fatti. Non è Thatcher chiunque lo vuole, e le «Malvinas» non sono state altro che il teatro della sola piazza Bellecour di Lione. L'operazione militar-poliziesca di questo 21 ottobre 2010 dalle ore 13, rappresentata davanti alle telecamere e macchine fotografiche, è stata una messinscena che è durata un po' più di 5 ore. Gli attori loro malgrado erano studenti delle superiori e altri giovani pacifici⁹, a figurare i «ragazzi-di-banlieue», cioè classificati come *casseurs*¹⁰, *delinquenti*. La manifestazione autorizzata (tramite dei sindacati) è stata spaccata in due parti dalla polizia, giovani da una parte, meno giovani dall'altra. Il dispositivo di polizia ha rapidamente impedito a questi manifestanti di lasciare la piazza Bellecour, tutte le uscite essendo bloccate. E molto più tardi, un filtraggio poliziesco ha lasciato uscir fuori dalla nassa, previa schedatura in piena regola, il «bianco-bianco»; e quelli che lo erano meno o niente affatto sono stati trattenuti e rinchiusi nella piazza, per l'ideologia, l'immagine, la foto dei media, che così hanno potuto provare come le «canaglie della banlieue» fossero arrivate in pieno centro-città. Durante più di 5 ore in cui 500 individui sono stati tenuti prigionieri nella piazza¹¹ sotto i getti d'acqua degli idranti (quel giorno faceva freddo), i lanci di lacrimogeni e i tiri di flash ball, che si alternavano con le simulazioni e le reali cariche di polizia. Questo dispositivo militar-poliziesco era là, come uno scenario allestito ben prima pure che si comprendesse e/o apprendesse quale commedia vi si doveva recitare, il dispositivo in formazione, pronto a intervenire, chiudere la piazza e simulare una «guerra civile», termine usato, alla vigilia, da certi media. Piazza Bellecour non è stata certo piazza Tienanmen, ma simulava lo spettacolo di un pre-Tienanmen dove si rendeva chiaro e manifesto a ogni individuo, che a partire da lì e d'ora in avanti le libertà civili di espressione e di movimento, e in generale ogni forma di contestazione, fosse pure solo a proposito della pensione a 62 o a 67 anni, sarebbero state duramente minacciate o represses. Un dispositivo spettacolare e traumatico, una prova in vista d'un più vasto impiego a venire?

Sindrome dei movimenti sociali in Grecia 2007 dove si è avuto questo punto di congiunzione, una connessione che va dalle classi medie alla gente delle banlieues.

Se l'«innovazione» è quella di aver creato il simulacro di una guerra civile, l'altra «innovazione» è di aver intrappolato e imprigionato, all'aperto, 500 giovani individui sulla simbolica piazza Bellecour¹². Polizia e gendarmeria li hanno trattenuti lì per più di 5 ore con due idranti, alternando l'uso di getti d'acqua ai lacrimogeni, manganelli e flash ball, e parate della polizia e dei GPIN a volto coperto e con fucili a pompa.

“Le forze dell'ordine hanno emanato allora un messaggio allucinante dai furgoni blindati anti-

assai commerciale, dunque in piazza Bellecour, dove ha girato l'elicottero.

5 *Groupe d'Intervention de la Police Nationale*: unità anti-terrorismo dotata degli equipaggiamenti più sofisticati.

6 *Compagnie Républicaine de Sécurité*: corpo di polizia responsabile dell'ordine pubblico per il Ministero dell'Interno.

7 *Brigade Anti-Criminalité*.

8 Bordieu, *Langage et pouvoir symbolique*.

9 La cui manifestazione era ufficialmente autorizzata.

10 Dizionario Larousse: “*personne qui, au cours d'une manifestation, endommage des biens publics ou privés. Répression des agissements des casseurs* (Cf, *Loi anticasseur*, 1970)” (“persona che, durante una manifestazione, danneggia beni pubblici o privati. Repressione delle manovre dei *casseurs* – Cfr. *Legge anticasseurs*, 1970”).

11 Tutte le strade erano bloccate da cordoni di gendarmeria.

12 Essendo il luogo di partenza o di arrivo di ogni manifestazione.

sommossa: «Attenzione. Se non vi disperdete immediatamente, dovremo fare uso della forza». Ma come potranno disperdersi i giovani quando tutto è bloccato?»¹³

Crisi di angoscia, crisi di epilessia, ferite aperte e false autorizzazioni di uscita per i manifestanti, tutte le strade intorno alla piazza essendo sbarrate. Un gioco crudele e violento. L'addestramento militare in vista di una guerriglia urbana che di certo si faceva fino allora in luoghi e scenari militari specializzati, si è svolto là su di una scena reale, pubblica e intra-urbana e nei confronti di civili. Una innovazione, una dimostrazione? Impedire, disfare ogni punto di congiunzione in ogni manifestazione e contestazione tipo anti-CPE, o nei movimenti sociali tipo Atene? E anche quelli con rivendicazioni sociali "ragionevoli"? E come preambolo a cosa?



Foto: piazza Bellecour, il 21 ottobre 2010. *Rebellyon*.

“I casseurs, sono innanzitutto quelli che vogliono condannare i lavoratori ai lavori forzati fino a 67 anni; quelli che stanno riducendo in polvere la Sicurezza Sociale, cioè il diritto alla salute; quelli che sono pronti a sequestrare centinaia di persone su una pubblica piazza, e a farne la cernita in funzione di criteri etnici, sociali e d'età, com'è successo in piazza Bellecour, due settimane fa!»¹⁴

In Francia proprio come in Cina, in Iran o in Grecia, i siti di giornali *on-line* e altri siti di informazione comunitari si ritrovano a scambiarsi informazioni.

“Ecco come lo Stato francese tratta i suoi giovani e non risolve per nulla i problemi di insicurezza. Si deve notare che soltanto FR3 Rhône-Alpes e TLM hanno dichiarato che cosa era successo (a mezze parole, tuttavia). FR2, il canale di servizio pubblico, è comunque riuscito a dire che piazza Bellecour era occupata «per tutto il pomeriggio da dei casseurs». Ho le allucinazioni, i casseurs erano ben pochi, il resto è rimasto bloccato sotto l'occhio delle telecamere che hanno potuto riprendere delle immagini e contribuire alla disinformazione governativa¹⁵.”

Questo brano che tratta della disinformazione audiovisiva apre un altro scorcio significativo sul dispositivo, quello mediatico, altrettanto *visibile* nella stampa nazionale in generale, cioè: quel giorno non si è giocato niente o praticamente niente in piazza Bellecour. La stampa aveva di meglio

¹³ Fonte, il sito *Rebellyon*, testimonianze, sulla “prigione” Bellecour, il 21 ottobre 2010.

¹⁴ Dal comunicato della *Fédération des Syndicats de l'Enseignement*, FSE. Vedi allegato.

¹⁵ Fonte, il sito *Rebellyon*, idem.

da fare altrove quel 21 ottobre 2010. Come ogni anteprima teatrale si recita in “privato”, Bellecour ha avuto uno svolgimento privato. Da ciò l'intensa assenza giornalistica. In piazza Bellecour, senza paragone con la piazza Tienanmen del 1989, il trattamento choc di una problematica sociale si è svolto nell’“ombra”.



Foto di Pauline A., Bellecour vista dalla piazza Antonin Poncet. 21 ottobre 2010. *Rebellyon*.

Molto rapidamente,

dalla tensione interna che preme nel nostro tempo tra la possibilità dell'economia del dono e l'economia mercantile, si rende visibile l'antagonismo tra l'uso di una vita reale e la fuga reazionaria del neo-liberalismo fuori dal reale, tanto la realtà è la smentita totale della società mercantile, e la realtà di questa società stessa è terribile da ascoltare e da vedere, tanto questa realtà dà a vedere la sua mancanza di avvenire in un presente instabile. Il diniego di realtà serve al presente l'irrazionalità dello spettacolo mondializzato sempre più decomposto, la cui confusione è l'arma ideologica fondamentale nello stato deplorable in cui si trova tutta la società, invischiata dentro cicli di crisi politica, sociale, monetaria, ecologica, ambientale, ecc., ecc., a ripetizione. In definitiva, malgrado o grazie alla sua irrazionalità e per mezzo delle sue confusioni, uno Stato decide di passare oltre ogni realtà, e perfino quella di una legittimità oppure no, avendo come unici argomenti e armamentari governativi: separare, disinformare, manipolare, corrompere la popolazione per mezzo di un governo della paura.

Perché quello che caratterizza il potere, è al contrario la sua dismisura e la sua necessità di ostentarla. In questo, è un mostro, un fenomeno che ha il dovere di essere spettacolare. E se lo è, non è per dissimulare qualcos'altro, per catturare tutti gli sguardi e mascherare l'essenziale? L'essenziale, è la dominazione, la confisca dell'autonomia, della facoltà di decidere del maggior

numero a profitto di alcuni. Così la democrazia, la sovranità del popolo e il sistema giuridico liberale non sono che un rivestimento sofisticato di questa mostruosità, un effetto di messinscena destinato a ottenere la siderazione delle folle e a operare una diversione. Questo sotterfugio non è moderno.¹⁶



Foto de l'Achèvement. Manifestazione tranquilla del 28 ottobre 2010 sul ponte della Guillotière, di fronte alla piazza Bellecour. In alto, la stessa foto ritagliata da noi: un simile trattamento permette di presupporre qualunque cosa (scontro violento, “casseurs”, ecc.).

Perché il fatto di riuscire a percepire le tenebre che emanano dall'epoca dovrebbe interessarci? L'oscurità sarebbe qualcos'altro che un'esperienza anonima e per definizione impenetrabile, qualche cosa che non è rivolta a noi e che, perciò stesso, non ci riguarda? Al contrario, il contemporaneo è colui che percepisce l'oscurità del suo tempo come una questione che lo riguarda e non smette mai interpellarlo, qualche cosa che, più di ogni luce, è direttamente e singolarmente indirizzata verso di lui. Contemporaneo è colui che riceve in pieno volto il fascio di tenebre che proviene dal suo tempo.¹⁷

E quel che gli resta, le notti non sono eterne diceva la luna al sole che gira in tondo da sempre sempre...¹⁸

* * *

¹⁶ Philippe Ségur, *Le pouvoir monstrueux*, Buchet Chastel.

¹⁷ Giorgio Agamben, *Qu'est-ce que le contemporain?*, Rivages poche/Petite Bibliothèque. Dello stesso autore, per lo stesso editore, vedere *Qu'est-ce qu'un dispositif?*

¹⁸ Louise Attaque, *A plus tard crocodile*.

Gli articoli allegati, in francese sul sito de l'Achèvement, trattano e rendono essenzialmente visibili i mezzi altericidi in corso: la confusione, la separazione tra gruppi sociali e gli individui, i loro statuti rispettivi di presunti colpevoli, analogamente ai rom e a quelli che vivono nelle periferie. La concezione dell'individuo come delinquente, in questa società mercantile la cui sola promessa che possa mantenere è di essere temibile e di dimostrarlo in pubblico.

- *Le compagnie aeree vogliono proteggere i bambini dai pedofili*
- *Lo Stato si prepara a una guerra negli agglomerati suburbani*

Dal commento di un internauta al video su Rue89: «Un generale dell'esercito francese (e teoricamente repubblicano) rivela che l'Oligarchia studia l'opzione di intervenire e di mantenere l'ordine negli agglomerati suburbani (la pacificazione (...), la guerra civile...). Fortunatamente c'è un'etica militare che sconsiglia di realizzare questa prova manifesta di debolezza e scacco del potere in carica... Questo generale ce la ricorda a ogni buon fine...»

- *Cinquantuno accampamenti illegali di rom o gente itinerante sono stati smantellati da quando Nicolas Sarkozy ne ha dato l'ordine tre settimane fa, ha annunciato martedì il ministro dell'Interno, Brice Hortefeux, ex-ministro dell'Interno...*

* * *

Capitolo 2.

Piazza Bellecour, il dispositivo del 21 ottobre.

una installazione quale un videogioco di guerra o un wargame.

Definizione e compendio sul dispositivo

Dispositivo: “che prepara” dal latino *dispositus*. Disporre: “decidere di” 1) sistemare, mettere in un certo ordine. 2) preparare psicologicamente¹⁹.

«Chiamo dispositivo tutto ciò che ha, in una maniera o nell'altra, la capacità di catturare, di orientare, di determinare, di intercettare, di modellare, di controllare, di assicurarsi i gesti, i comportamenti, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi²⁰.»

Dalle leggi alle misure di polizia, all'urbanistica, l'automobile, il computer, internet, il telefono cellulare, i videogiochi ecc. - «non stanno davanti all'uomo come dei semplici oggetti di consumo. Essi trasformano le nostre personalità²¹.»

Una gigantesca accumulazione e proliferazione di dispositivi,

il dispositivo del 21 ottobre, in piazza Bellecour, al contrario di dispositivi quali: l'automobile, il computer, telefono cellulare ecc., inaugura un cambiamento radicale, non è più la positività della società mercantile, *quella* fase della felicità nell'aldilà o nelle cose.

A partire dal momento in cui una società abbandona l'elemento storico e la storia per ripetere il discorso arbitrario della fine della storia, perde tutto il suo senso di positività e così pure nei rapporti sociale-potere che sono passati dall'ignoranza reciproca, al conflitto aperto. E gli uomini del potere che si qualificano da soli come quelli *in alto*, esercitano un potere assoluto, un monologo sordo e fuori dal reale su *quelli in basso*. I legami sociali, quelli che mantengono una coesione sociale, sono fuorilegge, oppure si sono perduti, mediatizzati dai dispositivi – con il telefono cellulare, *Il momento* non è più nel *qui e ora*, ma sempre altrove -. Per questa assenza o distruzione dei legami, i dispositivi hanno avuto tendenza ad autonomizzarsi per agire all'interno dei rapporti

19 Dizionario Larousse.

20 Giorgio Agamben, *Qu'est-ce que un dispositif?*, Rivages poche/Petite Bibliothèque.

21 Idem.

sociali indipendentemente dai poteri, ma come potere di captazione e di separazione degli individui, ma senza abbandonare «i meccanismi e i giochi di potere» per l'individuo asservito al dispositivo. Con il progresso delle tecnologie e delle neuroscienze, i dispositivi si sono dunque autonomizzati, per farsi delle vere e proprie macchine decerebranti, la perdita della soggettività – come quella pubblicità della Armée de Terre: *Diventatevoistessi.com* –. Macchina fino al punto di essere l'«educatore» dei bambini, rimpiazzando la famiglia e la scuola, e più tardi l'università, una macchina che regolamenta il lavoro, la ricerca, i giochi, che regola tutto in una società la quale si vede reggere per dei computer, che si progetta per quello. Non ci si può stupire di veder apparire, qua e là, dei metodi sempre più straordinariamente inumani e violenti per liquidare i problemi di desocializzazione come dei conflitti sociali.

Si tratta anche qui della manifestazione di una crisi principale, l'allontanamento dal reale in tutta la società, che si esprime in tensione sia nell'individuo isolato sia tra i poteri e il sociale, e il vuoto creato, che non cessa di estendersi, viene colmato mediante dispositivi che regolano tecnicamente e aleatoriamente le relazioni, i comportamenti ecc., tra individui e gruppi isolati. Così più il vuoto acquista importanza e più i dispositivi vi prendono posto allontanando lo Stato, l'istituzionale, la comunità reale, ecc., un principio come quello per cui le alghe verdi proliferano negli oceani quando il sistema ecologico è artificialmente e brutalmente modificato.

Senza felicità né positività, senza umanità

I dispositivi, giuridicamente, tecnicamente e poliziescamente avevano l'obiettivo di far fronte a un'urgenza; in questo stato di abbandono nella e della società, oggi che tutto è urgenza e immediatezza, anche dove non succede niente, come l'epidemia dell'influenza suina, l'urgenza viene estesa a tutti gli aspetti della vita, alla meteorologia al va-e-vieni delle vacanze, alle periferie e agli scolari, passando per il terrorismo; tutto quello che stagionalmente fa *prima pagina* nei media. L'urgenza la parola chiave e l'argomento che taglia corto a ogni riflessione e critica e a ogni realtà di fatto. L'urgenza di quelli che, senza strategia, senza potenza, sono al servizio di una economia la cui urgenza ha per scopo insieme di accecare e di gestire l'ingovernabile, con l'aiuto delle nuove tecnologie e dei mezzi mediatici, dà loro la capacità di catturare, di intercettare, di controllare, di orientare, di determinare, di modellare i comportamenti i gesti, i pensieri e le opinioni degli individui.

Così, la piazza Bellecour il 21 ottobre non è soltanto una prigione all'aria aperta, né solamente repressione, è un dispositivo applicato entro una geografia fisica, con degli individui reali, l'utilizzo militare dell'urbanistica, la brutalità concentrata, una applicazione all'aria aperta dei dispositivi «diffusi» di internet e dei videogiochi di guerra – wargames -, ecc., *in una fase estrema del capitalismo nella quale viviamo come una gigantesca accumulazione e proliferazione di dispositivi*²², dove la scissione completa tra l'uomo e la sua produzione, l'economia, è feroce e dovrebbe essere spaventosa per l'uomo.

La forza smisurata, più della separazione, il vuoto tra il sociale e i poteri, il dispositivo di piazza Bellecour inaugura e si iscrive qui, senza felicità né positività, senza umanità e dove la soggettività viene rinviata al niente delle cose, al nero autodistruttivo. Così, tranciare dal corpo sociale tutto quello che esprime o sembra esprimere contestazione, l'individuo fisico viene messo a nudo, rinviato all'animalità. Gli individui, presi a caso, messi in carcere sulla piazza Bellecour non stanno più lì come umano, ma animalità che, intrappolata, sorvegliata, trattenuta e, incalzata in una sfera separata del mondo, la macchina-dispositivo dimostra tutta la sua forza sull'«animale». Una prova, un'anteprima? Un'esperienza, che sembra mirare alle reazioni che potrebbero o meno manifestarsi. Ma, di certo, l'Istituzionale mostra tutta la sua impotenza e, senza umanità, mostra quanto si è separato dal corpo sociale, come dal vivente. Lo percepisce tal quale lo vuole.

22 Giorgio Agamben, idem.

Questo dispositivo ha di mira l'animalità davanti a sé, cioè *quelli*, senza volto, senza soggettività e senza identità – si dice: i *casseurs* o orda di barbari e non un *casqueur*, un barbaro -, senza la libertà del soggetto e nemmeno del cittadino, quando la maggior parte degli individui rimasti contro la loro volontà fino all'ultimo in piazza Bellecour, non avevano con sé la carta d'identità – saranno portati via il più tardi possibile in autobus, per venir controllati altrove fra quattro mura; quelli che avevano una carta d'identità potevano uscire dopo il controllo sul posto -. E malgrado, o insieme con, la videosorveglianza che aveva già trasformato le città in immense prigioni, ci vogliono agli occhi dell'autorità, dei *quartieri ad alta sicurezza*, fosse pure provvisori, per l'animale che sarebbe l'eguale o forse peggio del terrorista? Quel che è riemerso questo 21 ottobre, non è tanto una particolare «prigione all'aria aperta», ma la realtà mondializzata e che si impone come tale, venuta fuori dai componenti elettronici sotterranei, dal *management* degli uomini, desoggettivizzati, come un videogioco *invertito*: dell'animalità nuda con cui le autorità giocano.